

I lettura: Bruno Maggioni – “Maria, madre e discepolo: la prima parola di Maria”

Dio prende l’iniziativa. È Lui che sceglie Maria fra tutte le fanciulle d’Israele, è Lui che le invia il suo messaggero. Secondo il testo greco, la prima parola dell’angelo a Maria non è un semplice saluto, ma un vero e proprio invito alla gioia: “Rallegrati”. È la gioia per il Signore vicino e per il compimento delle antiche promesse. Dio sceglie Maria perché svolga un compito e un servizio. Ma prima di indicarle il servizio la invita alla gioia. Il servizio è sempre preceduto da un dono. Il cammino che Maria è chiamata a intraprendere accanto al figlio Gesù è un cammino difficile. Ma c’è una sicurezza: “Il Signore è con te”.

Quando poi Dio chiama i suoi eletti per farne strumenti di salvezza, non soltanto li chiama per nome, ma dà loro un nome nuovo capace veramente di esprimere la loro identità e la loro vocazione. Dio non si accontenta del nome registrato all’anagrafe, un nome scelto dagli uomini, spesso a caso, tanto per distinguere una persona dall’altra. Dio va oltre e sceglie un nome che identifica l’uomo davanti a Lui. Per Maria questo nome – con il quale l’angelo si rivolge a lei – è *Kecharitomene*, “piena di grazia”, espressione questa che si potrebbe forse tradurre meglio in altro modo: “Amata gratuitamente e per sempre”. Questo nome nuovo di Maria dice immediatamente la gratuità e la fedeltà dell’amore di Dio, radice di ogni corretta comprensione di Dio, dell’uomo e del mondo. Di questa radice Maria è l’icona luminosa e trasparente. E in questa trasparenza sta la sua identità e la sua missione: essere il segno che ogni uomo è gratuitamente e fedelmente amato da Dio. *Maria, aiutaci a vivere da discepoli del Signore, in comunione con i fratelli e perseveranti nella preghiera.*

II lettura: Bruno Maggioni “Maria, madre e discepolo: il dono e il servizio”

Nel racconto dell’Annunciazione troviamo tre nomi riferiti a Maria. L’evangelista la chiama *Maria*, il suo nome umano. Ma l’angelo la chiama “amata gratuitamente e per sempre da Dio”. È il suo nome profetico, il nome che le assegna Dio e che manifesta la missione che le viene affidata: essere nel mondo il segno dell’amore generoso, gratuito e fedele di Dio. Dunque essere nel mondo il segno della speranza. Maria è il luogo in cui l’amore di Dio si è come concentrato in tutta la sua pienezza e trasparenza. Maria è la prova che Dio ama gratuitamente. È questo il fondamento della speranza cristiana: non il merito (che sarebbe un fondamento quanto mai traballante), ma l’amore gratuito di Dio. La gratuità non dice soltanto la bontà del Signore, ma la solidità di questa bontà. Infine Maria chiama se stessa “serva”: “Ecco la serva del Signore, si faccia di me come tu hai detto”. “Piena di grazia” e “serva”: in questi due nomi è racchiuso tutto il progetto di Dio, tutta l’esistenza cristiana. Tutto ciò che sei e hai è dono di Dio (grazia), di conseguenza, tutto ciò che sei e che hai deve farsi dono (servizio). La chiamata di Dio è stata da Maria accolta e vissuta secondo questo schema semplicissimo: grazia e servizio. Questo è il modo di fare memoria della prima venuta di Gesù, di riconoscerlo e di farlo riconoscere ora, in un mondo che continua a essere segnato dal peccato e dalla violenza; e questo è anche il modo, l’unico modo, per attendere il ritorno glorioso del Signore che ritornerà.

Maria, aiutaci ad accogliere la grazia di Dio e a farne dono a nostra volta a chi incontriamo sul nostro cammino.